

# COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI CATANIA



Verbale n. 69 del 17.11.03

L'anno duemilatre, il giorno diciassette del mese di novembre, alle ore 10,00, nella sede della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania, in Via Luigi Sturzo n. 62, si è riunita, a seguito di avviso di convocazione mediante raccomandata a.r., prot. n. 4483/Staff del 30.10.2003, la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche di Catania, costituita con Decreto assessoriale n. 7573 del 13.12.2000, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. CATANIA: proposta di ripermetrazione di alcuni vincoli paesaggistici vigenti nel territorio comunale, ai sensi dell'articolo 139, punti c) e d) del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.
2. SANT'AGATA LI BATTIATI: proposta di vincolo paesaggistico dell'area "Leucatia" ai sensi dell'articolo 139, punti c) e d) del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

1.	arch. Gesualdo Campo	Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Catania – PRESIDENTE
2.	ing. Giovanni Cali	COMPONENTE
3.	signora Rita Tirri	COMPONENTE
4.	dott. Aldo Titola	COMPONENTE
5.	prof. Augusto Motta	Sindaco del Comune di Sant'Agata li Battiati – COMPONENTE
6.	dott. Antonino Lodico	Delegato dell'Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Catania – ESPERTO
7.	dott. Giuseppe Montalbano	Delegato dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Catania – ESPERTO

Sono assenti, seppur invitati, il Dott. Francesco Lovetere, componente, ed il Sindaco del Comune di Catania prof. Umberto Scapagnini, componente.

Assiste in qualità di segretario, ai sensi dell'art. 4 del D.A. n. 7573 del 13.12.2000, il Dott. Franco La Fico Guzzo, dirigente della Soprintendenza, nominato con nota n. 4482/Staff del 30.10.2003.

È presente in qualità di relatore l'ing. Orazio di Lorenzo, dirigente della Soprintendenza.

Sono presenti, inoltre, il geom. Riccardo Russo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, l'arch. Celia Zappulla del Comune di Catania, l'assessore Eliana Rasera e l'ing. Antonio Mazzotta del Comune di Sant'Agata li Battiati.

Il Presidente, alle ore 10,00, constatato il numero legale dei componenti la Commissione, dichiara aperta la seduta, porgendo un cordiale saluto di benvenuto ai presenti.

Il Sindaco del Comune di Sant'Agata li Battiati, prof. Augusto Motta, chiede di anticipare la discussione del secondo punto posto all'ordine del giorno, in quanto successivamente dovrà partecipare alla riunione di un'altra commissione. Fa, inoltre, rilevare che nel territorio comunale di Sant'Agata li Battiati, già fortemente penalizzato dall'edificazione ed anche dalle previsioni urbanistiche del nuovo piano regolatore generale, adottato dal commissario ad acta con delibera n. 47 del 22.5.2002, non insistono vincoli paesaggistici e pertanto l'apposizione di quello di cui si andrà a discutere tra breve consentirebbe di tutelarne una porzione significativa.

Il Presidente accoglie la proposta del prof. Motta. Sarà, quindi, trattato dapprima il secondo punto all'ordine del giorno: Sant'Agata li Battiati - proposta di vincolo paesaggistico dell'area "Leucatia".

Prende la parola l'ing. Orazio di Lorenzo: «La parte di territorio "Leucatia", situata nel comune di Sant'Agata li Battiati, che si vuole assoggettare a vincolo, è il risultato di una sedimentazione di elementi naturali ed antropici coinvolti in processi storico-economici e storico-culturali, che fanno di quest'ambiente un patrimonio, inteso come segno e testimonianza, da difendere in quanto memoria e risorsa culturale. In esso si annida il passato della nostra collettività, fondamento della sua identità e del suo patrimonio culturale».

«L'area in questione fa parte di un più ampio territorio (ricadente anche nel comune di Catania) dalle caratteristiche unitarie, che è stato plasmato dall'attività umana che storicamente ne ha utilizzato in modo diffuso le risorse, sviluppando forme di insediamento sempre compatibili ed adattate ai luoghi, che solo nell'ultimo quarantennio è stato alterato con la realizzazione di un'edificazione di tipo speculativo. La zona della "Leucatia" situata nel comune di Sant'Agata li Battiati, assieme a quella ricadente nel comune di Catania, è l'ultimo lembo di tali aree, che del passato mantiene inalterata l'impronta strutturale, ancora leggibile».

«Il vincolo costituirà "premessa" alla pianificazione paesistico-territoriale (iniziata in Sicilia con l'approvazione delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, avvenuta con D.A. n. 6080 del 21.5.1999), che partendo delle valenze paesaggistiche, legate all'evoluzione storica del territorio, possa evitare alterazioni morfologiche e strutturali che arrechino deturpazione e stravolgimento dei luoghi, frutto delle scelte, anche economiche, ma sempre compatibili e sostenibili<sup>1</sup>, che ne hanno influenzato la sua "forma", tramandata fino ad oggi».

#### *Gli elementi storico-culturali*

«La configurazione che tale area assunse, e che ancora mantiene, è legata a doppio filo a quella della comunità dei padri Benedettini, che rappresentò un notevole punto di riferimento per la vita catanese, sin dal suo insediamento in città, avvenuto nel 1558 e fino all'anno del suo scioglimento avvenuto nel 1886<sup>2</sup>».

«Si pensi, infatti, che nel libro *I viceré* (1894) di Federico de Roberto, che è la storia di una potente famiglia catanese, gli Uzeda di Francalanza, vi è la scelta del monastero benedettino di San Nicolò l'Arena come di un centro del potere locale catanese non solo, ma al tempo stesso area di formazione di quel ceto politico di famiglie chiamato ad interpretare nel lungo periodo il destino della nobiltà a governare<sup>3</sup>. E l'eroe del romanzo, Consalvo Uzeda, che porta fuori, tra l'acre polvere della politica<sup>4</sup>, la sfida che la sua famiglia aveva già vinto in passato prima nella fortezza chiusa del Monastero, quindi nella città, si è formato proprio tra i novizi del monastero».

«Anche la vicenda della realizzazione del monastero è emblematica del ruolo rivestito dagli stessi Padri. Costruito entro le mura, nel sito attuale, a partire dal 1558, dopo il trasferimento dalla chiesa di San Leone, presso Nicolosi, risultava vasto e maestoso, città nella città».

«L'eruzione del 1669 investì la fabbrica suddetta dalla parte di ponente e tramontana ma per miracolo non l'abbattè<sup>5</sup>. I Benedettini ripararono i danni della lava, riprendendo ben presto il completamento dell'edificio e si dedicarono poi all'ambizioso progetto della realizzazione di una vastissima chiesa capace di accogliere una grande folla di fedeli, specie nell'occasione della sfarzosa festa della reliquia del Santo Chiodo».

«Dopo il terremoto del 1693 i pochi monaci superstiti tentarono la ricostruzione di un nuovo monastero in contrada Montevergine che vale nel più alto punto di Catania<sup>6</sup>, ma nel 1702, ritornarono al precedente sito. Il messinese Antonino Amato fu chiamato a realizzare un impianto più monumentale del precedente che venne ampliato verso oriente, formando una coppia di chiostri

<sup>1</sup> Anche la Commissione Bruntland, sin dal 1987, nel finalizzare i propri lavori allo sviluppo sostenibile del territorio, aveva conferito alla conservazione del paesaggio un significato fondamentale che, in una concezione ampia e comprensiva, non consentiva in alcun modo di ridurlo a mera valenza percettiva o naturalistica, staccata dai processi evolutivi dell'azione antropica.

<sup>2</sup> In attuazione della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

<sup>3</sup> G. Giarrizzo. "Presentazione". In: De Carlo G. Un progetto per Catania. Genova, Sage Editrice, 1988, p. 7.

<sup>4</sup> Ivi.

<sup>5</sup> F. Di Paola-Bertucci. "Guida del Monastero dei PP. Benedettini di Catania". In: G. Giarrizzo. Catania e il suo monastero. S. Nicolò l'Arena 1846. Catania, Giuseppe Maimone Editore, 1990, p. 13.

<sup>6</sup> Ivi, p. 14.

appoggiati al fianco meridionale della chiesa, ed i lavori di completamento, a cui si succedettero numerosi architetti, dal Battaglia al Vaccarini, dal Palazzotto all'Ittar ed al Musumeci, andarono avanti sino al 1841».

«L'area in questione faceva parte delle notevoli proprietà, costituite da terre, sorgenti e mulini, che i padri Benedettini possedevano nella zona della "Licatia". E già dal 1644 *li padri del monastero di Santo Nicolao la Rina di questa città di Catania intendino portare e condurre certa acqua da un loco nella contrada della Licatia in questa predetta città e di quella venderni parti ...*<sup>7</sup>, utilizzando gli stessi condotti, *quali oggi vi sono e foro facti un tempo per la conduca di l'acqua chiamata di Cifali*<sup>8</sup>, dell'acquedotto realizzato, anch'esso, dalla comunità dei padri cassinesi».

«Per capire quale fosse, ancora agli inizi del Seicento, la condizione dell'approvvigionamento idrico, si pensi che solo da poco cominciava ad essere presente l'acqua corrente nelle case nobiliari e nei monasteri. Anche l'irrigazione di molti giardini, sorti all'interno delle mura, avveniva con grandi difficoltà, come per quello impiantato dai Benedettini nel recinto del nuovo monastero, che verrà all'inizio irrigato, spesso con gravissimi inconvenienti, con l'acqua di una "zenia" o noria».

«Il nuovo grandioso acquedotto fu iniziato nel 1649, dopo che i Benedettini avevano fatto scavare una grotta per aumentare la portata d'acqua ed acquisito il loco della "Licatia sottana" e del "Canalicchio", oltre che una nuova sorgente, *per condurre l'acqua in città per comodità del Monastero e per utilità della città*<sup>9</sup>. La grandiosità dell'opera, che comprendeva anche mulini, vasche di raccolta, lavatoi, ecc.<sup>10</sup>, se paragonato al più modesto acquedotto di "Cifali", dimostra quale fosse la potenza economica del monastero benedettino. La sua costruzione si rivelò, peraltro, un'operazione economica estremamente proficua a lungo termine<sup>11</sup>».

«Esso prendeva origine da una sorgente localizzata su un dirupo, che oggi ricade nel territorio di Sant'Agata li Battiati, dove gli stessi Benedettini avevano fatto costruire una casina di villeggiatura e convalescenziario, che dopo l'espropriazione dei beni ecclesiastici, divenne proprietà della famiglia Papale, che nei primi anni del 1890 la modificarono secondo la configurazione attuale<sup>12</sup>».

«Dopo la realizzazione di tale acquedotto, il Settecento dello scorso secolo vide anche la nobiltà impegnarsi in analoghe imprese di ingegneria idraulica. Nel 1721, su iniziativa del principe di Biscari, Vincenzo Paternò Castello, venne costruito l'acquedotto del Fasano, che insieme a quelli della "Licatia" e di "Cifali", assicurerà acqua alla città fino a metà del 1800».

«Proprio al reperimento di nuove risorse idriche appare strettamente connesso lo sviluppo dei giardini durante il secolo XVII ed in quelli successivi. Del resto il rapporto problematico con il clima, torrido per buona parte dell'anno, sottolinea l'importanza dell'acqua per questi giardini, assumendo essi il carattere di veri e propri rifugi, indispensabili persino per la più elementare sopravvivenza».

«Notevoli risultano la realizzazione del giardino dei Branciforti a "Cifali", oltre che il "Laberinto" dei principi di Biscari, la villa Scabrosa, anch'essa dei Biscari, ed il grandioso giardino dei Benedettini<sup>13</sup>. Ecco come lo descrive il Munter nel 1786: *Presso il convento in mezzo alle lave hanno i Benedettini fatto un giardino, ed hanno sforzato la natura, a produrre vita e vegetazione dalle bruciate scorie del vulcano, che hanno mescolato con terra buona, e fruttifera. Il fondo di questo giardino è una lava, ed è in conseguenza sì alto, che giunge sino a quasi al terzo*

<sup>7</sup> F. Basile; E. Magnano di San Lio. *Orti e giardini dell'aristocrazia catanese. Messina, Sicania, 1996, p. 33.*

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>9</sup> *Enciclopedia di Catania. Voce: Acquedotto benedettino, Catania, Carmelo Tringale Editore.*

<sup>10</sup> *L'acqua, prima di servire per l'irrigazione, veniva utilizzata per far girare i mulini, per le concerie, per l'estrazione e la lavorazione della seta e per altri usi che spesso, però, ne alteravano la qualità.*

<sup>11</sup> *Si pensi, ad esempio che in cambio dell'affitto dei mulini per nove anni, oltre che di varie chiuse, un privato provvederà al potenziamento dell'acquedotto ed al suo completamento con le opere accessorie (mulini e "gebbie").*

<sup>12</sup> *Villa Papale è stata dichiarata di interesse storico-artistico con D.A. n. 5351 del 4.3.1994, ai sensi dell'allora vigente legge 1 giugno 1939, n. 1089.*

<sup>13</sup> *Oggi scomparso per la realizzazione dei padiglioni dell'Ospedale "Vittorio Emanuele II".*

appartamento dell'edificio. Le vie sono tutte tagliate nella lava, e selciate con colorite pietre, che sembrano come di mosaico<sup>14</sup>».

«Inoltre, proprio a seguito del reperimento di tali risorse idriche anche la zona a nord della città di Catania, intorno al Borgo, si arricchì di numerosi orti e giardini nonché di ville suburbane, la cui edificazione, alla fine del Settecento, verrà favorita dal prolungamento fino al "tondo Gioieni" del lungo rettilineo della strada Stesicorea (oggi Etnea), ad opera del cavaliere Giuseppe Gioieni, che proprio al culmine del lunghissimo rettilineo della strada, aveva collocato, sulla collina sciarosa che la fronteggiava, la sua casina di campagna, rimasta incompleta e della quale ancora oggi sono visibili alcuni rocchi del colonnato all'interno del cosiddetto "Parco Gioieni"».

Interviene il Prof. Augusto Motta aggiungendo che, a seguito di lavori nell'area in questione, sono state ritrovate altre sorgenti attive che impreziosiscono ancor di più un ambiente di notevole bellezza, che meriterebbe una tutela più incisiva per evitarne la compromissione e lo stravolgimento a fini speculativi. Il Comune di Sant'Agata li Battiati, fra l'altro, ha richiesto alla Provincia Regionale di Catania di realizzare un parco sub-urbano, mirato alla conservazione e alla fruizione del sito.

La signora Rita Tirri comunica che la realizzazione di tale parco non è stata inserita nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche della Provincia Regionale di Catania. Aggiunge, inoltre, che, a conferma dell'importanza di tale area, è stato trasmesso un servizio durante il programma di Raitre "Mediterraneo".

Prende la parola l'Assessore Eliana Rasera del Comune di Sant'Agata li Battiati, annunciando che il Comune che rappresenta ha preso accordi con quello di Catania, e più specificatamente con l'assessore D'Antoni, per una linea comune di tutela sia dell'area in questione che di quella limitrofa, ricadente nel territorio di Catania, avente medesime caratteristiche. Tutela che potrà essere effettuata mediante l'utilizzazione di tali siti come parco sub-urbano, salvaguardando uno degli ultimi polmoni verdi ancora presenti nella fascia pedemontana etnea, evitando però, la realizzazione di strutture estranee, come ad esempio un anfiteatro previsto da un progetto commissionato dalla Provincia Regionale di Catania.

Interviene il Presidente, secondo il quale nell'area pedemontana etnea si rende necessaria la realizzazione di una grande struttura teatrale all'aperto, capace di ospitare prestigiose manifestazioni estive che possano richiamare un gran numero di turisti, e che possa porsi in concorrenza con "Taormina Arte".

L'ing. Orazio di Lorenzo viene, quindi, invitato a proseguire la relazione.

#### *Gli elementi del sistema naturale ed antropico*

«L'area è una delle più significative del settore orientale dell'Etna».

La sua configurazione geologica, costituita da un affioramento delle colate laviche più antiche su un substrato di argille marnose, riferibili secondo molti autori al Pleistocene, fa sì che le diverse sorgenti d'acqua, ancora oggi presenti, formino una piccola zona umida, il cui valore è molto elevato per la rarità della loro presenza, soprattutto in prossimità di aree urbane così densamente popolate. ».

Interviene il dott. Giuseppe Montalbano, facendo rilevare come tale area assuma una grande importanza dal punto di vista scientifico e didattico, in quanto una delle poche del complesso etneo in cui affiora il substrato sedimentario composto dalle argille marnose.

Riprende la parola l'ing. Orazio di Lorenzo: «All'interno dell'area in esame è presente una vegetazione ricca e diversificata che, anche se non rara, risulta interessante per la sua ubicazione nella zona collinare etnea si riscontrano, infatti, la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*), il crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*), la Tifa (*Thyfa angustifolia*), la menta romana (*Menta spicata*), l'Ipomea (*Ipomea indica*), la cannuccia d'acqua (*Phragmites australis*), oltre vari esemplari di Bagolaro, Roverella, Leccio, Euforbia arborea, Carrubo, che sebbene frammiste a coltivazioni

<sup>14</sup> Viaggio in Sicilia di Federico Munter tradotto dal tedesco da I tenente colonnello d'artiglieria cav. d. Francesco Peranni, Palermo 1823, vol. II, pp. 5 e 6.

agricole ormai abbandonate, rappresentano una testimonianza di quelli che era la flora dei boschi che fino agli inizi del secolo lambivano il margine settentrionale dell'abitato di Catania».

«Tra la fauna è stato osservato il granchio di fiume (*potamon fluviatile*) oltre ad una serie di insetti lepidotteri (farfalle), ortotteri (cavallette), e di uccelli (usignolo, capinera, cinciallegra, occhiocotto, verzellino, ecc.)».

«Tra le presenze antropiche è da sottolineare la presenza di varie parti dell'importante acquedotto benedettino, andato parzialmente distrutto, i cui resti sono ancora visibili<sup>15</sup> in varie parti della città di Catania, che portava l'acqua fino al Convento, nella vasca di raccolta (la cosiddetta "Botte dell'Acqua") ancora visibile nell'angolo sud-ovest di piazza Vaccarini».

«Inoltre sono ancora presenti il manufatto per l'intercettazione dell'acqua, ma anche una serie di pregiate opere idrauliche, quali canali d'irrigazione ("saje"), vasche per la raccolta delle acque, oltre che di opere di terrazzamento, frutto di quell'opera mirabile di presidio territoriale che l'uomo ha effettuato nel corso dei secoli<sup>16</sup>».

«La presenza poi della cosiddetta "Villa Papale", già convalescenziario benedettino, posta alla sommità del declivio, storicamente radicata nel territorio in questione, completa il quadro paesaggistico-culturale dell'area in questione, la cui tutela deve comprendere tutti i beni antropici e naturali che rappresentano gli elementi di riconoscibilità ed identificazione del territorio».

«Per quanto detto, quindi, il vincolo paesaggistico proposto risulta il completamento di quello già apposto su "Villa Papale" già nel 1994, ai sensi dell'allora vigente legge 1.6.1939, n. 1089».

#### *Nulla osta nelle aree vincolate paesaggisticamente*

«La presenza del vincolo paesaggistico comporta l'obbligo, a partire dalla data di pubblicazione del verbale della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche, per chiunque ne abbia titolo, di ottenere il nulla osta, previsto dal secondo comma dell'articolo 151 del D.lgs. n. 490/1999, per tutti gli interventi che modifichino l'aspetto esteriore dei beni tutelati».

«Tuttavia l'articolo 152 dello stesso decreto ha escluso che tale nulla osta debba essere ottenuto:

- a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici<sup>17</sup>;
- b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- c) per il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati alla lettera g) dell'articolo 146, purché previsti ed autorizzati in base alle norme vigenti in materia<sup>18</sup>».

«Per gli interventi di cui all'articolo 152 lettera a) non è la disciplina paesaggistica, di pertinenza della Soprintendenza, a richiedere il rilascio dell'autorizzazione (*nulla osta*), ma quella "urbanistica" di competenza comunale (*autorizzazione edilizia*)<sup>19</sup>».

«Per essi si potranno, quindi, specificare, *una tantum*, modalità definibili a priori, cui il comune di Sant'Agata li Battiati dovrà attenersi per il rilascio delle autorizzazioni edilizie<sup>20</sup> (disciplinato dall'articolo 5 della legge regionale 10.8.1985, n. 37) per gli immobili soggetti a tutela paesaggistica, in modo da non recare pregiudizio al bene stesso, relativamente agli interventi di cui all'articolo 152, lettera a) del Decreto 490, ovvero all'articolo 20, lettere a), b) e c) della legge regionale 27.12.1978, n. 71.

<sup>15</sup> I resti dell'acquedotto sono stati individuati durante le campagne di catalogazione 2000-2002.

<sup>16</sup> Cfr. E. Sereni. Storia del paesaggio agrario italiano. Bari, Editori Laterza, 1961.

<sup>17</sup> Si tratta di quelle opere soggette ad autorizzazione o non soggette a concessione, ad autorizzazione o comunicazione descritte, rispettivamente, tra le altre negli articoli 5 e 6 della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37.

<sup>18</sup> Di competenza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

<sup>19</sup> È ovvio che quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 5 della legge regionale 10.8.1985, n. 37 va riferito agli interventi che, ancorché soggetti ad autorizzazione edilizia, esulino da quelli riportati al detto articolo 152, in quanto alterano lo stato dei luoghi e/o l'aspetto esteriore degli edifici tutelati.

<sup>20</sup> O per la "denuncia di inizio attività" ai sensi dell'art. 1, sesto comma, della legge n. 443/2001, per come recepito dall'art. 14 della legge regionale n. 2/2002.

Tali modalità, riportate per singolo tipo di lavoro, sono le seguenti, tenendo conto che gli interventi di ripristino hanno il fine di ricostituire la situazione antecedente al degrado fisico e/o alle eventuali precedenti scorrette sostituzioni».

«a.1 - Gli intonaci esterni dovranno essere di eguale fattura e cromia di quelli che si vanno a sostituire, in modo da ottenere un prodotto finale in cui la grana superficiale e la tonalità di colore risultino analoghe a quelle preesistenti».

«a.2 - I paramenti lapidei dovranno essere mantenuti e puliti con metodi compatibili con le loro caratteristiche (spazzole di saggina, acqua nebulizzata o atomizzata a bassa pressione), integrando eventualmente le parti mancanti con elementi di eguale fattura e cromia».

«a.3 - I manti di copertura dovranno essere ripristinati con le pendenze ed i materiali originari, riutilizzando i coppi provenienti dallo smontaggio per il manto dritto e limitando, per quanto possibile, l'integrazione dei nuovi al manto rovescio».

«a.4 - I sistemi di gronda dovranno essere ripristinati o sostituiti con elementi di tipo tradizionale, quali rame, zinco, ghisa, cotto e, comunque, con la tassativa esclusione di p.v.c. ed altri prodotti di sintesi».

«a.5 - Gli infissi esterni dovranno essere di disegno e struttura analoga a quelli originari che si vanno a sostituire o riparare, con esclusione di infissi in alluminio anodizzato.

a.6 - Le ringhiere dovranno essere ripristinate in ferro, secondo disegni e colori originali usati tradizionalmente».

«a.7 - Cornici, mostre, modanature, soglie dei fornici e di facciata, zoccolature, pavimentazioni esterne, anche di scale, dovranno essere ripristinate e/o sostituite con materiale analogo al preesistente, ovvero con pietra da taglio della stessa essenza mineralogica di quelle rimosse ove queste non siano riutilizzabili, o similari locali, nel caso di esaurimento della cava di prelievo, o in cotto per le pavimentazioni».

«a.8 - Le pavimentazioni stradali, rimosse per il passaggio di condutture sotterranee, dovranno essere ripristinate utilizzando gli stessi materiali preesistenti allo scavo».

«Stessa procedura viene riservata agli interventi di cui all'articolo 152, lettera b)».

«b.1 - I muri di recinzione ed i terrazzamenti di fondi agricoli dovranno essere ripristinati in pietra tipica del luogo, a secco o incalcinati, utilizzando elementi di eguale materiale, fattura e cromia e stessa tecnica costruttiva. Gli elementi eventualmente presenti in calcestruzzo (monolitico o a blocchi o prefabbricati), dovranno essere sostituiti secondo quanto detto precedentemente».

«b.2 - Le recinzioni tra fondi rustici dovranno essere realizzati con steccati in legno semplicemente infissi al suolo».

«Il comune di Sant'Agata li Battiati trasmetterà copia delle singole autorizzazioni edilizie per consentire l'accertamento della conformità degli interventi rispetto a quanto indicato nei punti da a.1 ad a.8 e da b.1 a b.2 e, in caso di difformità in fase esecutiva, permettere l'applicazione dell'art. 164 del D.lgs. n. 490/1999».

«Al di fuori della casistica elencata nei punti da a1 ad a8 e b1 e b2, dovrà essere richiesto specifico nulla osta alla Soprintendenza, ai sensi dell'articolo 151 del D.lgs. n. 490/1999».

Il relatore passa, dunque, a descrivere la delimitazione del vincolo proposto.

«Partendo dal punto di intersezione tra le particelle 122 e 96 del foglio 4 del comune di Sant'Agata li Battiati, il limite del vincolo segue il confine tra la particella 122 e le particelle 96 e 570, proseguendo lungo la delimitazione tra quest'ultima e la particella 121 e il confine tra questa e le particelle 266, 263, 262 e 261; quindi segue il confine tra la particella 207 e le particelle 261, 120 e 329 proseguendo lungo il confine tra la particella 53 e le particelle 207, 61 e 218; segue, poi, il confine tra le particelle 59 e 56; dal punto di intersezione tra le particelle 59, 56 e 336 prosegue lungo una linea retta ideale fino ad incontrare il limite della particella 328; da qui segue il confine tra questa e la particella 336 e tra quest'ultima e la particella 327 e tra quest'ultima e la 59 fino ad incontrare il margine destro della via L. Einaudi (particella 337); da questo punto il limite prosegue lungo il confine tra la particella 59 e le particelle 337 e 57 e tra quest'ultima e le particelle 218, 126 e 292; prosegue, quindi, lungo il confine tra la via Luigi Einaudi e le particelle 292, 297 e 332 e tra

quest'ultima e la particella 285; segue il limite tra la particella 129 e le particelle 210, 295 e 430, poi tra quest'ultima e la particella 143 e tra quest'ultima e le 430 e 312; quindi prosegue lungo il confine tra quest'ultima e le particelle 130 e 128 per poi seguire, verso est, il margine stradale ed il confine tra i comuni di Catania e Sant'Agata li Battiati. Risulta compresa all'interno del vincolo la strada comunale Leucatia Croce nella parte ricadente nel comune di Sant'Agata li Battiati».

Il sindaco del Comune di Sant'Agata li Battiati chiede di modificare la perimetrazione del vincolo nella parte nord-est, a causa della presenza, in quell'area, di un progetto per la realizzazione di dieci ville già assentito con C.E. n. 955 del 19.7.2001 e che il P.R.G. adottato ha individuato come zona territoriale omogenea *C1*.

Il Presidente propone, quindi, che la perimetrazione del vincolo segua, per la parte indicata dal Sindaco, il limite di zona territoriale omogenea *C1* riportato nello strumento urbanistico.

A questo punto il relatore, insieme a tutti gli altri presenti che non fanno parte della Commissione, si allontanano. La Commissione, condividendo la proposta avanzata e recependo la relazione tecnica redatta dall'ing. Orazio di Lorenzo e la proposta del Presidente circa la perimetrazione, ritiene, con voto espresso all'unanimità, di sottoporre l'area a vincolo ai sensi dei punti *c)* e *d)* dell'articolo 139 del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nel rispetto delle indicazioni dei punti *4)* e *5)* dell'art. 9 del Regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, secondo la perimetrazione sotto descritta.

Partendo dal punto di intersezione tra la parallela alla linea di confine tra le particelle 122 e 96 del foglio 4 del comune di Sant'Agata li Battiati, per come riportata nei grafici di P.R.G., e il confine tra le particelle 570 e 121, il limite del vincolo segue il confine tra la particella 121 e le particelle 570, 266, 263, 262 e 261; quindi segue il confine tra la particella 207 e le particelle 261, 120 e 329 proseguendo lungo il confine tra la particella 53 e le particelle 207, 61 e 218; segue, poi, il confine tra le particelle 59 e 56; dal punto di intersezione tra le particelle 59, 56 e 336 prosegue lungo una linea retta ideale fino ad incontrare il limite della particella 328; da qui segue il confine tra questa e la particella 336 e tra quest'ultima e la particella 327 e tra quest'ultima e la 59 fino ad incontrare il margine destro della via L. Einaudi (particella 337); da questo punto il limite prosegue lungo il confine tra la particella 59 e le particelle 337 e 57 e tra quest'ultima e le particelle 218, 126 e 292; prosegue, quindi, lungo il confine tra la via Luigi Einaudi e le particelle 292, 297 e 332 e tra quest'ultima e la particella 285; segue il limite tra la particella 129 e le particelle 210, 295 e 430, poi tra quest'ultima e la particella 143 e tra quest'ultima e le 430 e 312; quindi prosegue lungo il confine tra quest'ultima e le particelle 130 e 128 per poi seguire il confine della particella 128 e la via Leucatia; da qui risale lungo il confine tra i comuni di Catania e Sant'Agata li Battiati fino alla sua intersezione con la parallela alla linea di confine tra le particelle 122 e 96 del foglio 4 del comune di Sant'Agata li Battiati, per come riportata nei grafici di P.R.G. Quindi prosegue lungo tale linea fino al punto di partenza. Risulta compresa all'interno del vincolo la strada comunale Leucatia Croce nella parte ricadente nel comune di Sant'Agata li Battiati.

Dopo la votazione il Sindaco di Sant'Agata li Battiati, come preannunciato, si allontana.

*omissis*

ED.M. CATANIA

Fanno parte del presente verbale i seguenti allegati.

Allegato n. 1	Comune di Sant'Agata li Battiati – Proposta di vincolo paesaggistico dell'area "Leucatia" – Planimetria dell'area – Foglio n. 3 – Scala 1:2000
Allegato n. 2	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico del centro abitato – Planimetria aerofotogrammetrica – Scala 1:10000
Allegato n. 2A	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico del centro abitato – Planimetria catastale "A" – Scala 1:2000 – Foglio n. 69 all. K'
Allegato n. 3	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra piazza Europa e piazza Mancini Battaglia – Planimetria aerofotogrammetrica – Scala 1:10000
Allegato n. 3A	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra piazza Europa e piazza Mancini Battaglia – Planimetria catastale "B" – Scala 1:2000 – Foglio n. 9
Allegato n. 3B	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra piazza Europa e piazza Mancini Battaglia – Planimetria catastale "C" – Scala 1:2000 – Foglio n. 9
Allegato n. 4	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra Ognina ed il confine con il comune di Aci Castello – Planimetria aerofotogrammetrica – Scala 1:10000
Allegato n. 4A	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra Ognina ed il confine con il comune di Aci Castello – Planimetria catastale "D" – Scala 1:2000 – Foglio n. 9
Allegato n. 4B	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra Ognina ed il confine con il comune di Aci Castello – Planimetria catastale "E" – Scala 1:2000 – Foglio n. 9
Allegato n. 4C	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della fascia costiera compresa tra Ognina ed il confine con il comune di Aci Castello – Planimetria catastale "F" – Scala 1:2000 – Foglio n. 9
Allegato n. 5	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della località "Largo Barriera" – Planimetria aerofotogrammetrica – Scala 1:10000
Allegato n. 5A	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della località "Largo Barriera" – Planimetria catastale "G" – Scala 1:2000 – Foglio n. 3
Allegato n. 5B	Comune di Catania – Proposta di ripermetrazione del vincolo paesaggistico della località "Largo Barriera" – Planimetria catastale "H" – Scala 1:2000 – Foglio n. 3

Alle ore 12,00, esauriti tutti i punti compresi all'ordine del giorno il Presidente, ringraziando gli intervenuti chiude i lavori della Commissione.

Letto, confermato e sottoscritto.

**Il presidente**

arch. Gesualdo Campo



**I componenti**

ing. Giovanni Calò

signora Rita Tinti